Anno IX. Udine — Martedì 20 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 250.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
In terza pagina
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 25 per linea. Annunci Cent. 15
In quarta pagina Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DALLA CONCA D'ORO

(nostre corrispondenze dall'Esposizione)

II.

Gli edifizi dell'Esposizione

Palermo, 17 ottobre.

Gli edifizi dell'Esposizione sorgono tra la piazza Castelnuovo ed il viale della Libertà, che è una delle più eleganti passeggiate d'Italia, percorsa da due filari di platani, a lato dei quali si ammirano bei palazzi e graziose palazzine, cinte di giardini fioriti ed ombreggiate da rigogliose palme.

Posizione più felice di questa non si poteva scegliere per la Mostra, perchè qui alla città antica si innesta la nuova, e dove le vaghe tinte degli edifizi, la policromia indovinata di quella superba opera d'arte che è il Politeama, il verde chiaro delle palme, l'azzurro delle onde marine che l'occhio scorge al termine della via Emerico Amari, e sopra cui i raggi del sole danzano con vago tremolio, formano un insieme di colori gaio, e fantastico, in armonia col cielo di zaffiro, mentre servono di sfondo a così magica scena la grandiosa chiostra di alture che dal Pellegrino si estendono al Cuccio dalla forma conica, al Grifone contorto, all'erida Gibilrossa, alle nevose Madonie.

Il panorama è davvero sorprendente, e non ti sembra nemmeno di essere in mezzo ad una piazza cittadina, ma in mezzo ad una di quelle leggendarie valli dell'oriente dove la natura ride vestita dei più bei colori e vi regna una primavera eterna e beata di sè stessa. Naturalmente poi questo è uno dei punti più frequentati della città, specialmente alla sera, quando bene tirate di carrozze splendide portano in giro dame e fanciulle dal profilo greco, dalla bellezza orientale, dagli occhi neri e di fuoco,

che van dicendo all'anima: sospira!

Gli edifizi della Mostra sono rinchiusi tutti in un'area sola senza interruzione. Presi nel loro insieme sono d'un effetto stupendo e rivelano un fine gusto artistico in chi li ha ideati. Come sapete, autore del disegno fu l'ingegnere Ernesto Basile, figlio al chiaro architetto del Teatro Massimo, e che, quantunque giovanissimo, va annoverato fra gli artisti più insigni che oggi vanti l'Italia. Professore già da parecchi anni all'Università di Roma, salì presto in grandissima fama pei suoi due progetti del Palazzo di Giustizia e del Parlamento, che furono giudicati meritevoli dei primi premi, e molte belle e geniali opere di lui si hanno a Londra ed a Rio Janeiro. Lo stile da esso scelto per gli edifizi della Mostra, risponde alle tradizioni di quell'arte arabo-sicula, che segnò un periodo così glorioso per questa isola e che ci lasciò tanti insigni monumenti, onde Palermo è ricca ancora e per cui viene visitata da tutti gli studiosi di archeologia medievale.

Degli edifizi, il principale è collocato ad angolo fra la via della Libertà e la piazza Castelnuovo. In esso si trovano la magnifica sala per le feste, la galleria per le industrie meccaniche e manifatturiere, e un'alta torre che servirà di specola e che termina a cupola, a guisa di tutte le altre, numerose, torrette che sorgono a poca distanza l'una dall'altra. Proseguendo per via della Libertà si passa innanzi all'elegantissimo palazzo delle Belle Arti, a quello, in stile alquanto più severo, dei ministeri della Guerra e della Marina, e finalmente innanzi al recinto della Mostra Eritrea, nel quale già sorgono le capanne di forma conica, e coperte di paglia, del villaggio abissino.

Lì ho visti ieri sera quei 58 indigeni dell'Etiopia, uomini, donne, e fanciulli, che lavorano attivamente per condurre a termine quanto rimane ancora di fare per quella Mostra. I più vestono solo mutande e camicia; molti stanno avvolti in una specie di lenzuolo; non sono niente affatto timidi, ma ridono e parlano volentieri (balbettano un po' d'italiano), con chiunque li avvicina. Domandano sigari e tabacco, specialmente se vedono a fumare. La Mostra Eritrea sarà una delle cose più interessanti di tutta l'Esposizione. Essa — nota (dice il giornale ufficiale) di questa — darà all'Italia la cognizione possibilmente precisa di quei luoghi, non soltanto in rapporto ai commerci e alla possibile colonizzazione, ma in rapporto agli usi e costumi di quelle genti. Fornirà copiosi elementi agli studi e alle comparazioni, e conterrà una parte rappresentativa assai notevole. Rendere più che sia possibile con fedeltà e schiettezza quei luoghi e quei popoli da una parte il tempio, la casa, la capanna, il campo e l'orto; dall'altra le armi, gli utensili della vita comune, le vestimenta, e i prodotti della razza, agricoltura e della più rozza industria; la fauna e la flora. Ecco ciò che si propone.

Dalla parte opposta, tra Piazza Castelnuovo e la via Villafranca, si estende il grandioso edifizio della Galleria delle macchine, nel quale è pure collocata la Galleria del Lavoro. A fianco della Galleria delle Macchine, e unito ad essa, v'è l'edifizio per le motrici, e in una lunghissima galleria adiacente, dal lato opposto delle motrici, verrà collocato il materiale di locomozione. Ben cinque entrate conducono nell'interno della Galleria delle Macchine per la facciata principale e tre per la posteriore, dalla quale si passa pure alla Mostra di Elettricità.

Questi gli edifizi principali. Sale speciali poi vi sono per le industrie estrattive e metallurgiche, per le costruzioni metalliche, per le industrie chimiche e affini, per le materie alimentari preparate, per la ceramica e vetraria, per le industrie tessili, per mobili ad arredi, per le industrie della carta ed arti grafiche, per l'educazione, istruzione tecnica, previdenza e beneficenza, per la mostra internazionale di piccoli motori, per la mostra geografica, etnografica siciliana, stenografica, giornalistica ecc., ecc.

Nell'interno tra galleria e galleria, si estende un ampio e magnifico giardino di forma quadrata, dal piano ondulato, e dove zampilli, cascatelle, scherzi d'acqua d'ogni maniera, rallegreranno presto ogni cosa. Una grande fontana luminosa, di cui si videro già esempi alle Esposizioni di Londra, di Manchester, di Glascow, di Barcellona, e specialmente a quella di Parigi, è quasi bell'e terminata.

Delle feste, dei concerti, dei *Cafè chantants*, delle luminarie, degli spettacoli di ogni specie che si daranno entro il recinto dell'Esposizione, vi parlerò a suo tempo.

Per oggi faccio punto.

F. Musoni.

LE DIFFICOLTÀ

delle trattative commerciali di Monaco

L'ufficioso *Comune* di Padova, ch'è in grado di essere bene informato, annunzia nel suo numero di ieri che, contrariamente alle voci corse in questi giorni di una imminente conclusione delle trattative commerciali di Monaco, si assicura che i negoziatori austriaci si mostrano poco arrendevoli riguardo all'introduzione dei vini italiani nelle provincie dell'Impero.

Su questo punto e su qualche altro ancora, i negoziatori avrebbero chiesto nuove istruzioni ai rispettivi Governi.

« Ciononpertanto — conclude il citato giornale — a Roma si spera che le ultime difficoltà saranno in breve superate, di maniera che alla riapertura della Camera, il Ministero sia in caso di annunziare, se non la conclusione definitiva, quella per lo meno assai prossima del trattato ».

Le speranze alle quali accenna il giornale padovano sono certamente commendevoli, se non molto fondate; ma non si può far a meno di osservare, che queste difficoltà costituiscono uno dei non pochi insuccessi della politica del marchese Di Rudinì.

Non occorreva essere Cavour nè Bismark, per comprendere, che bisognava far precedere la rinnovazione dei trattati di commercio a quella delle alleanze politiche.

Era venuto il momento per l'Italia di esigere condizioni più vantaggiose, essendo evidente che l'Austria e la Germania avrebbero fatto tutte le concessioni che loro fossero state chieste piuttosto che lasciarsi sfuggire l'Italia nel momento in cui Francia e Russia affermavano con dimostrazioni clamorose la loro solidarietà morale — se non ancora proprio alleanza materiale — di fronte alla triplice.

Se così si fosse fatto, non ci sarebbe bisogno ora di recarsi ad appendere voti nel tempio della Speranza, con poca probabilità di commuovere la Dea ingannatrice.

La questione dell'autonomia del Trentino

Scrive la *N. F. Presse*: La dieta del Tirolo, come è noto, venne chiusa proprio nel momento in cui ai deputati italiani liberali si presentava l'occasione di discutere il loro progetto riguardo la separazione amministrativa del Trentino dal Tirolo. Chiudendo la sessione, si è impedì ogni discussione sgradita e per il governo e pei clericali, ma si costrinse i trentini a deporre il loro mandato essendo adottare una politica astensionista.

Ora sono imminenti le elezioni suppletorie e nei distretti elettorali del Trentino a quanto ci scrivono da Trento, quelle popolazioni sono perfettamente d'accordo col procedere dei loro deputati dimissionari e non parteciperanno all'atto elettorale. A Innsbruck si considera la astensione dei liberali trentini quale un insuccesso (!) e politicamente essa sarà facilmente sopportabile.

Di più si spera, coll'aiuto di monsignor Valussi, arcivescovo di Trento, di poter mandare alla Dieta di Innsbruck una infornata di deputati clericali trentini che, con l'astensione dei liberali, hanno la strada aperta, e che verrebbero incorporati nel partito tedesco clericale. Gli elettori trentini liberali e di buon senso designano questi candidati quali marionette. Altri però li consideravano quali traditori, rinnegando essi ad associarsi alle aspirazioni della popolazione riguardo alla desiderata autonomia.

Nel 1885, scrive la *N. F. Presse*, si ritenne opportuno di sacrificare il partito liberale ben organizzato e pieno di vitalità al famoso compromesso coi clericali. Oggi però di fronte alle agitazioni dell'arcivescovo di Trento, il quale ha lo scopo di rinforzare alla Dieta tirolese il partito clericale, si dovrebbe nuovamente creare il partito esistente nel 1885.

Finqui il giornale viennese.

Resta ora a vedersi se di fronte a candidati clericali, la riuscita dei quali peggiorerà senza dubbio le condizioni del Trentino, sia ancora consigliabile per quel paese una politica astensionista.

Vescovi renitenti

Come è noto, dopo i deplorevoli fatti di Roma il ministro francese del culto si vide costretto a diramare ai vescovi di Francia una circolare nella quale li ammoniva di astenersi per intanto dall'organizzare dei nuovi pellegrinaggi per Roma.

L'esortazione era più che logica, visto la bella figura che alcuni fanatici avevano fatto fare alla Francia nell'accennata occasione, e considerato che il ripetersi di tali incidenti avrebbe potuto turbare maggiormente le relazioni, d'altronde già abbastanza tese, fra la Francia e l'Italia.

Ma il clero s'inalberò come sotto una frustata ed ora vomita fuoco e fiamme contro il ministro, che, al parer suo, ha con quella circolare, calpestato addirittura il decoro della Francia.

Il primo a dare il segnale della battaglia fu monsignor Freppel, il focoso vescovo deputato di Angers, il quale ha protestato in una maniera energica contro il divieto del ministro Fallières.

« Anche a me, dice il pio signore, stanno a cuore gl'interessi della nazione, ma son davvero tutelati l'onore ed il decoro della Francia vietando ai fedeli di visitare il Santo Padre, solo perchè un pellegrino, del resto biasimato dai suoi stessi compagni, si è reso reo d'una azione biasimevole? » Il vescovo Freppel esamina quindi la questione, se sotto queste circostanze, il papa sia ancora realmente libero nel disimpegno delle sue funzioni, e se al governo francese non incomba il dovere di difendere, con i diritti e la libertà dei cattolici francesi, anche l'indipendenza della Santa Sede.

Con non minore violenza si esprimono i vescovi di Aix e di Séez.

Più in là va ancora monsignor Tregaro, il quale scaglia in faccia agli italiani lo stolido insulto, ch'essi non ebbero nemmeno il coraggio di spiegare la propria bandiera, ma si rifugiarono, per vilipendere la Francia, sotto una bandiera straniera, la tedesca.

Il cardinale Langenieux, arcivescovo di Reims, che assieme al conte de Mun ed all'industriale Harmel organizzò i pellegrinaggi e fu testimonio oculare dei fatti di Roma, si mostra, invece più calmo. Anzi è l'unico prelato francese che ha mostrato di essere ragionevole. Riconosce anche lui, quanto il governo, la necessità di abolire temporaneamente i pellegrinaggi; soltanto trova superflua la circolare, poichè egli stesso, quando essa comparve, aveva già scritto in Francia dello stesso senso.

Cederà il governo davanti a questo « vento di Fronda » che si è ora elevato dal clero, oppure terrà fermo alle sue misure? Chi lo sa? In Francia tutto è possibile, anche un pellegrinaggio organizzato dal governo.

LE INTERPELLANZE

sulla politica ecclesiastica ed internazionale

Scrive il *Comune* di Padova:

« Il ministero italiano pare più che mai deliberato, per la prossima riconvocazione della Camera, di non accettare per il momento alcuna discussione nè sulla politica ecclesiastica, nè sulla politica estera, rimandando ad un tempo più o meno lungo le interpellanze già presentate o da presentarsi sull'una o sull'altra ».

***

La *Venezia* invece afferma che « il ministero è concorde nell'intendimento di non rifiutare alcuna di quelle interpellanze, anzi, probabilmente, domanderà che abbiano nello svolgimento la precedenza sulle altre, affinchè non sia lasciato passare troppo lungo tempo senza che il governo faccia conoscere le proprie idee su una questione sì delicata e che ha importanza internazionale, quantunque, saviamente l'Italia intenda che carattere internazionale essa non debba avere ».

E quanto alla politica internazionale, il medesimo giornale annunzia che « nelle interpellanze che verranno fatte alla Camera circa alla politica internazionale, la risposta del presidente del Consiglio sarà quella che è nella coscienza di tutti, ossia che il governo del Re ha uno scopo solo: la tutela della pace ».

***

Come si vede, i due giornali amici del ministero non sono molto d'accordo colle loro informazioni: ma forse così rispecchiano l'accordo che vi è nel ministero.

Ostilità dei francesi in Africa

Un egregio negoziante di Aden, manda all'*Esercito*, le seguenti notizie:

I francesi sono tutti in moto per profittare delle correnti contrarie all'Italia che dominano nella Corte di Menelik.

Già pare sicuro che il capo Gibbuti sarà dalla Francia ceduto a Menelik purchè si possa avere uno scalo per il Harar. Capo principale dell'agitazione in favore di Menelik è il signor Deloncle, rappresentante della Francia ad Obok, il quale si presta gentilmente ad essere il commesso di affari dell'Imperatore di Etiopia.

L'Harar ora è molto povero, ma la fertilità del suo suolo, la bontà del suo clima (1470 metri sul livello del mare), il trovarsi sulla via ora più sicura per lo Scioa meridionale e per i Regni che ne dipendono, l'avere già tirato a sè le relazioni commerciali dei Regni di Gimma, di Ghimo, di Ghera e di Caffa, gli assicura un grande avvenire il quale potrà avere i suoi sfoghi verso Tagiura e verso Obok, rivali di Zeila.

È appunto piano dei francesi, vincere col loro scali i vantaggi che offre Zeila, alla quale sembra che gl'inglesi tengano assai poco, non avendo fatto nulla per i lavori del porto e per organizzare i servizi della dogana.

Ultimamente al capo Gibbuti, è arrivato una importante carovana, la quale non si sa per quali influenze, invece di prendere la via di Zeila, è svoltata alquanto a sinistra per toccare il territorio francese, o come si crede ora, il territorio del Re dei Re di Etiopia.

LE FORTIFICAZIONI

di Copenaghen

I lavori di fortificazione del porto di Copenaghen sono molto avanzati, sopratutto quelli dalla parte della fronte di mare.

Un'isola artificiale si eleva poco a poco al disopra del livello del mare; è su questo massiccio di calcestruzzo che sarà costruita l'opera più importante della difesa marittima.

Trecento cinquanta blocchi di calcestruzzo, del peso di 60 tonnellate ciascuno, sono stati immersi durante questa estate, ed altri cinquanta saranno ben presto collocati e poi, il Dipartimento, potrà incominciare la costruzione dell'opera vera e propria.

L'isola artificiale si eleverà da 45 a 70 piedi sul livello del mare.

Dei cannoni d'ogni calibro, che debbono armare il forte, alcuni saranno collocati entro torri corazzate, altri a cielo scoperto, dietro un parapetto di 80 piedi di grossezza.

Piccole traverse proteggeranno i serventi dagli scoppi; traverse più grandi si prolungheranno fino in mezzo al forte e separeranno le batterie.

Al centro dell'opera si eleverà la torretta del comando ad un'altezza di 80 piedi sul livello del mare.

Le casematte che hanno una profondità di 20 a 30 piedi, avranno una altezza di 10 piedi e saranno benissimo ventilate.

Le caserme ed i depositi delle munizioni saranno molto protetti.

Si ha intenzione di far rimanere in permanenza in questo forte un distaccamento di minatori-torpedinieri.

Si dice inoltre che i sette forti esistenti saranno aumentati con altri.

La marina Chinese

Gli incidenti spiacevoli che si sono prodotti negli ultimi tempi nel Vamg-Tse-King, hanno chiesto l'intervento delle grandi Potenze che han dovuto minacciare la Cina di una dimostrazione navale.

Non sono quindi inutili alcune notizie relative alla marina dell'impero Celeste.

La marina da guerra chinese, forte di circa 100 navi, è divisa in quattro flotte.

La flotta di Pei-ho comprende quattro corazzate, tre incrociatori, otto cannoniere, un avviso e diversi trasporti.

La flotta Fu-Cheu consta di sette incrociatori modernissimi.

Finalmente la flotta di Canton, che è la più importante, comprende sette cannoniere, un avviso torpediniere, nove torpediniere d'alto mare, tredici torpediniere di prima classe per la difesa costiera e nove di seconda classe.

Quasi tutte queste navi sono state allestite nei cantieri europei di Stettino, di Kiel, ecc. e l'armamento delle medesime è stato provveduto quasi tutto dalla nota casa tedesca Krupp.

POPOLARITÀ SINGOLARE

In *Lodz* (Polonia russa) è stato seppellito recentemente il signor Gluchowski, l'ultimo boja della provincia.

Un corteggio, con fiaccole, ha accompagnato il defunto alla Chiesa cattolica,

dove la salma è rimasta esposta sopra un catafalco rosso, colore professionale.

L'indomani un solenne servizio funebre è stato celebrato ed un'immensa folla ha seguito la bara fino al cimitero. Benchè boja, Gluchowski era tutt'altro che un povero diavolo. I suoi eredi avranno a dividersi la sommetta di 70 mila rubli (280 mila lire italiane). Faceva il boja per vocazione, e pare che la professione fosse molto fruttifera. Ciò non toglie che la popolarità d'un tale *professionista* basti a sconvolgere molte idee circa il quesito: «Quante sorta vi siano di popolarità!?»

UN COMPITO DIFFICILE

Si ha da Costantinopoli che in causa dei disordini provocati di recente dagli albanesi, il governo ottomano sarebbe di nuovo determinato a disarmare totalmente quelle popolazioni.

Il funzionario incaricato di questo compito difficile è Abdul Kerim Pascià, già governatore di Candia, il quale dietro iniziativa del Sultano è stato nominato governatore di Scutari.

L'impresa però è riguardata come impossibile e lo stesso Abdul Kerim Pascià ha chiesto il permesso di rimanere alcune settimane ancora a Costantinopoli, in apparenza in causa della malattia di una sua figlia, ma in realtà perchè spera che le sue istruzioni vengano modificate in senso più conciliante.

LA PIOGGIA ARTIFICIALE

Si ha da New-York che Melbourne, l'inventore del sistema di ottenere la pioggia artificiale mediante lo scoppio di dinamite, ha concluso un contratto collo Stato del Kansas, obbligandosi ad adacquare la parte nord-ovest dello Stato medesimo, nei mesi di giugno, luglio ed agosto 1892, mediante il pagamento di un dollaro per ogni jugero di terreno adacquato.

Egli ha intenzione di tenere una serie di *meetings* in massa negli Stati del nord-ovest allo scopo di destare interesse nella sua invenzione.

Nuova forza
AL PARTITO GLADSTONIANO

Si ha da Londra esser generale l'opinione in quei circoli politici che la maggioranza, assai diminuita, ottenuta da Fergusson a Manchester, e la morte di Parnell danno una nuova forza al partito gladstoniano.

Nei *clubs* liberali di Londra è stato fatto un conto esatto dei voti, secondo le liste elettorali registrate per tutto il Regno Unito.

Questo conto dà una maggioranza di 58 voti indubitabili ai partigiani di Gladstone, senza contare i voti irlandesi.

E su questi pure sperano i liberali, data la probabile riunione dei due gruppi di deputati *home rulers*.

VALIGIA

La celerità... telegrafica.

Nei giornali di Torino leggevasi ieri il seguente trafiletti, in coda al resoconto di un processo svoltosi alle Assise:

«Durante l'udienza giunge un telegramma di un giurato il quale annunzia al presidente che, in causa dello sviamento avvenuto alla stazione di Asti, dovrà ritardare nell'arrivo.

«Viceversa, il giurato del telegramma è già arrivato da un paio d'ore e presta servizio; il che prova che chi ha subito lo sviamento è stato il telegramma.»

×

Un prete greco, di Temesvar, desiderando prender moglie, per fare più in fretta, fece inserire il seguente annunzio sui giornali:

«Un giovane parroco greco, di 28 anni, con 2000 fiorini di stipendio, desidera sposare una signorina benestante d'anni 20. Rivolgersi ecc.»,

Figurarsi le ire del Sinodo greco, che vuole espellere il prete!

×

Trovasi ora a parigi Chang-Tu-Sing, gigante chinese, alto 2 metri e 65 centimetri, e si è recato a fare una visita alla redazione del *Figaro*.

Egli ha quarantacinque anni ed ha girato il mondo intero col celebre Barnum.

Chang-Tu-Sing, è il colosso meglio proporzionato, più divertente e socievole che si sia mai visto.

La sua fisonomia è animata e sorridente, ed egli non ha l'aspetto malaticcio e triste della maggior parte dei fenomeni.

×

Un nuovo genere di ginnastica militare è stato adottato a Berlino. Soldati in pieno assetto militare, con fucile e zaino, si slanciano nell'acqua e devono uscirne in perfetto ordine, pronti a continuare il loro cammino.

×

Un certo numero di famiglie aristocratiche inglesi ha stabilito di abolire la moda di vestire il lutto per la morte dei parenti.

Già l'Inghilterra ha abolito l'uso della carta listata a nero ed altri segni esteriori di duolo che in quel paese eminentemente pratico sono giudicati vani e teatrali.

Ora si vuol dare il colpo definitivo al *lutto*, abolendo anche le vestinere...

Grandi proteste da parte di molte donnine le quali portano il lutto tutto l'anno, perchè il nero fa risaltare il loro candore... esterno!

×

La data storica.

20 ottobre (1399). Jacopo d'Appiano, Cancelliere della Repubblica di Pisa, assale d'improvviso il Gambacorta, lo sbaraglia e si fa padrone di quella città.

×

Un pensiero al giorno.

La falsa modestia non è che una decente menzogna.

×

La sfinge. Indovinello:

Alla libera Elvezia
Tronco la testa, ma le dono un cuore,
E trovo...?

Spiegazione della sciarada precedente:

OSTRO-GOTO

×

Per finire.

Sulla bottega d'un parrucchiere:

«Qui si vende la pomata dell'*harem*, prodigiosa per prevenire la calvizie precoce, segno infallibile della caduta dei capelli.»

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Notizie intorno ai grandi alberi del Friuli. Un friulano, appassionato ammiratore dei grandi alberi, e specialmente di quelli secolari, amerebbe compilare un elenco delle più vecchie piante che esistono in Friuli, colle loro qualità, dimensioni e coll'età approssimativa che dalle tradizioni, dalla storia o dal volgo, viene ad esse attribuita.

A tal fine si rivolge ai lettori di questo giornale con preghiera di volerlo con qualche notizia aiutare in tale interessante ricerca, che oltre soddisfare una giustificata curiosità, può tornar utile agli studiosi della natura, dell'arte e della storia friulana. Indirizzare le risposte alla redazione del giornale, che si darà cura di pubblicarne a suo tempo l'elenco, per offrire agio a tutti di riempiere le possibili lacune.

Minaccie gravi contro una disgraziata. Anna Cerini di 25 anni da Spalatro è una disgraziata dimorante nella casa di tolleranza in calle delle Colonne, a Venezia.

Domenica sera gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco, pattugliando quella calle udirono alte strida di aiuto provenienti da quella casa.

Entrativi, videro certo Antonio Gislau di 26 anni, da S. Lucia (Budoja), facchino presso l'*Hôtel Britannia*, che percuoteva l'infelice minacciandola pure della vita.

Il Gislau venne arrestato.

Provviste per l'invernata andate in fumo. Dai R. R. Carabinieri veniva il 14 corr. arrestato in Aviano Cescut Sante, contadino del luogo, perchè di notte, mediante scalata penetrava nel granaio di Ferro Giovanni, rubando fagiuoli e patate pel valore di lire 23, ed una scure del costo di lire 1,50.

CRONACA CITTADINA

Il prefetto di Belluno. Iersera abbiamo veduto l'egregio prefetto di Belluno, comm. Gemba, il quale è venuto a Udine per affari suoi privati, e per fare una visita ai vecchi amici.

Società operaia generale. Domenica p. v. 25 corr. avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Sospensione dell'arruolamento delle guardie di finanza di mare. Con telegramma 6 corrente mese il Ministero delle Finanze ordinò che resti sospeso, fino a nuovo ordine, l'arruolamento nel Corpo delle guardie di finanza *pel ramo di mare*, trovandosi ora completo il relativo contingente.

Gli orari della ferrovia. Già ci avviciniamo all'epoca nella quale le amministrazioni ferroviarie sogliono rimaneggiare gli orari per addattarli alla stagione invernale, e non è improbabile che di questi giorni si stiano studiando le modificazioni da introdurre pel 1° dicembre p. v. Nella speranza dunque di arrivare ancora in tempo, e che taluni dei desideri di questa città e provincia vengano tenuti nel debito conto là "dove si puote ciò che si vuole„ andremo accennando a quelle modificazioni che sarebbero reclamate dai vari bisogni della nostra regione.

Per la linea Udine-Venezia, il primo inconveniente è la partenza troppo mattutina (4.40 ant.) del treno *omnibus* 588, per cui chi lo perde non trova che otto ore e mezza dopo un altro treno che si fermi in tutte le stazioni della linea.

Vero è che facendo partire più tardi quel treno si potrebbe perdere la coincidenza a Mestre per Milano ed oltre; ma una mezz'ora lo si potrebbe ritardare senza cadere in questo inconveniente. La cosa più importante ad ogni modo si è che venga tolta la grande distanza ora esistente fra il primo e il secondo treno omnibus; che se ciò non fosse proprio possibile gioverebbe far fermare il diretto 53 in qualche stazione secondaria, come ad esempio a Codroipo, per andare nel quale capo-distretto da Udine, oggi è più conveniente per minor perdita di tempo servirsi dei cavalli anzichè della ferrovia!

Nei treni da Venezia ad Udine è oggetto sempre di tutte le osservazioni e di tutti i lamenti il treno 592, che parte da Venezia alle 6.5 pom. e che appunto per l'ora della partenza sarebbe il più addatto pel ritorno ad Udine a quanti e non sono pochi si recano da qui nella città delle lagune per affari che non richiedono di trattenersi oltre un giorno. Detto treno, essendo misto, giusta l'orario dovrebbe impiegare 5 ore e mezza in un percorso di 136 chilometri, viceversa poi in pratica non si arriva a Udine che dopo la mezza notte.

La stessa nostra Camera di Commercio aveva tempo addietro richiesto che detto treno fosse tramutato in *omnibus*, per guadagnare un'ora nel percorso, portando invece a *misto* il 594 che partendo da Venezia alle 10.10 pom. viaggia sempre affatto vuoto.

Se non erriamo, fu risposto alla nostra Camera che ragioni di servizio non permettevano di introdurre questo mutamento; ma noi speriamo però che l'amministrazione della rete voglia comprendere come anche le ragioni del pubblico che paga, e profumatamente paga, debbano essere in qualche modo considerate.

Sarà continuato.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Venezia in Londra. Con questo titolo sarà tenuta in Londra una esposizione di arti e di industrie venete. Verrà aperta nel dicembre venturo e durerà cinque mesi. È sotto il patronato della Camera di commercio di Londra. Chi desidera più ampie informazioni si rivolga alla Camera di Udine.

Olii minerali. La Camera ha ricevuto dalla Direzione generale delle Gabelle il campione ufficiale di colore limite per l'applicazione della nuova tariffa sugli olii minerali. Il campione servirà nelle controversie fra i privati e la dogana, quando la Camera sia chiamata dalle parti a giudicare in prima istanza.

Marchi di fabbrica. Fu depositato presso la Camera di commercio, e resta visibile al pubblico, il marchio di fabbrica della ditta Fratelli Enderlin di Vienna.

Esposizione di Palermo. Il Comitato telegrafa che il 20 corrente comincia il disimballaggio e il collocamento, eseguito d'ufficio dalle commissioni ordinatrici, di tutti gli oggetti pei quali gli espositori o i rappresentanti non si fossero ancora presentati al Comitato.

Ancora del bambino schiacciato dalla tramvia. L'autorità giudiziaria jeri si recò all'Ospedale a visitare il cadavere del bambino Giuseppe De Roche, che nel pomeriggio di domenica cadde sotto il treno della tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Non fu fatta l'autopsia, e ne fu ordinato il seppellimento.

Sappiamo che l'Amministrazione della stessa tramvia offrirebbe una cauzione perchè sia concessa la libertà provvisoria al capotreno Molgaro Giuseppe, arrestato sotto l'imputazione di essere stato causa immediata del tristissimo caso.

— Stamane alle 9 ebbero luogo i funerali. Seguivano il feretro gli impiegati superiori della ferriera, parecchie signore, operai addetti allo stabilimento, e molta gente.

In coda c'era un *brougam* dove stavano i parenti della vittima, che vollero accompagnarla all'ultima dimora.

Generale era la commozione, chè tutti piangevano la triste fine del povero bambino.

Un fulmine. Durante l'imperversare del temporale di domenica, un fulmine cadde sul camino del forno del signor Claudio Tatsch, in via Palladio, e andò a scaricarsi fuori, dopo aver spezzato l'apparecchio della luce elettrica, posto nella stanza del forno.

Grande spavento dei pochi fornai rimasti fino a quell'ora al lavoro, e che avevano quasi terminato quando scoppiò il fulmine.

Teatro Minerva. In settimana avranno luogo due sole rappresentazioni della primaria compagnia internazionale, diretta dal grande illusionista, Ernesto cav. Fournier.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, rappresentazione della Compagnia marionettistica Reccardini.

Ubbriachi. Fontana Pietro fu Luigi, Lavaro Giacomo fu Giovanni, Zuzmig Lorenzo fu Francesco e Francescutti Angelo fu Osualdo, vennero dai vigili urbani dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Ringraziamento.

La famiglia della fu *Teresa Passamonti, vedova De Sabbata* ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria della estinta, e prega di voler perdonare le involontarie dimenticanze nelle partecipazioni mortuarie.

152 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Per bacco! disse Maugiron, sei un mostro di scienza, Quèlus, e la tua conversazione è una delle più interessanti.

— Si potrebbe non applicare ai capi questo sistema: essi hanno sempre diritto di voler essere decapitati sulla pubblica piazza o assassinati in qualche luogo appartato. Ma, come osservavi, i favoriti, gli scudieri, i maestri di casa, i suonatori di liuto...

— Signore!... balbettò Aurily pallido e atterrito.

— Non rispondere, Aurilly; disse Francesco, ciò non può riguardare me, nè in conseguenza la mia casa; in Francia non si scherniscono i principi del sangue.

— No, si trattano più seriamente, ribattè Quèlus; a loro si taglia il collo. Luigi XI così operava, quel gran re! ne sia prova il signore di Nemours.

I favoriti del re erano a questo punto del dialogo, quando s'intese rumore in sala, si aprì l'uscio e comparve sulla soglia il re.

Francesco si alzò.

— Sire! esclamò, mi appello alla vostra giustizia per l'indegno trattamento che mi usano i suoi servi.

Ma Enrico non mostrò aver veduto nè udito il fratello.

— Buon giorno, Quèlus, disse baciando a questo ambe le guancie, buon giorno, figliuolo; il vederti mi rallegra l'anima... E tu, mio povero Maugiron, come stai?

— M'infastidisco che non ne posso più. Quando m'incaricai di far la guardia a vostro fratello, sire, credevo che fosse più divertevole di quello ch'è... Oibò, che principe noioso! È propriamente figlio di vostro padre e di vostra madre?

— Sire, lo udite! disse Francesco, è vostro che s'insulti così vostro fratello!

— Silenzio, signore! disse Enrico senza voltarsi, non mi piace che i miei prigionieri si lamentino.

— Prigioniero quanto volete, ma questo prigioniero è però vostro...

— Il titolo che invocate è appunto quello che vi rovina nel mio concetto. mio fratello reo, è reo due volte.

— Ma, se non lo è?

— Lo è.

— Di qual delitto?

— Di avermi cagionati dei disgusti, signore.

— Sire, soggiunse Francesco umiliato, le nostre contese di famiglia hanno bisogno di testimoni?

— Avete ragione. Signori, amici miei, lasciatemi discorrere un poco col mio signor fratello.

— Sire, replicò piano Quèlus, non è prudenza che vostra maestà resti fra sue nemici.

— Conduco meco Aurilly, continuò Maugiron all'altro orecchio del re.

I due gentiluomini menavano fuori Aurilly, che al tempo stesso ardeva di curiosità e moriva d'inquietudine.

— Ora siam soli, disse il re.

— Sire, attendevo con impazienza quest'istante.

— E anch'io. Ah! avete in mira la mia corona, degno mio Eteocle; ah! vi formavate della Lega un mezzo, e del soglio una meta; ah! vi facevate incoronare in un canto di Parigi, in una chiesa appartata, per mostrarvi ad un tratto ai Parigini.

— Ahimè! fece Francesco che sentiva crescere a poco a poco l'ira del re, vostra maestà non mi lascia parlare.

— Per che fare? per mentire, o almeno per dirmi cose che so al pari di voi! Ma no, no, mentireste, giacchè il confessare ciò che faceste sarebbe confessarvi meritevole di morte! mentireste, e questo è un vituperio ch'io vi risparmio.

— Fratello, fratel mio! rispose Francesco fuori di sè, è veramente vostra intenzione di addolorarmi con simili oltraggi?

— Allora, se ciò che vi dico può tenersi per oltraggioso, son io il bugiardo... e non vorrei di meglio che aver detto bugia. Animo, parlate, vi ascolto: spiegateci come non siate uno sleale, e quel ch'è peggio un imprudente.

— Non so che voglia dire vostra maestà, e anzi sembra abbia preso il metodo di favellarmi con enigmi.

— Dunque vi spiegherò le mie parole! esclamò Enrico con voce piena di minaccia. Sì, voi cospiraste contro di me, come in addietro cospiraste contro mio fratello Carlo; solamente in passato vi dava mano il re di Navarra, oggi è il duca di Guise. Bel progetto, che ammiro moltissimo, e che vi avrebbe dato un magnifico posto nella storia degli usurpatori! è vero che allora strisciavate come un serpente, e oggi volete avventarvi come un leone; dopo la perfidia, la forza aperta; dopo il veleno, la spada.

— Il veleno! che intendete dire, signore? sclamò Francesco pallido di rabbia e cercando come Eteocle, a cui Enrico lo paragonava, il luogo ove trafiggere Polinice, co' suoi sguardi infiammati non avendo nè brando nè pugnale; qual veleno?

— Il veleno con cui assassinasti nostro fratello Carlo; il veleno che destinavi ad Enrico di Navarra tuo socio. È noto, non dubitare, quel fatale veleno: nostra madre ne fece uso più volte. Ecco certamente perchè vi rinunziasti a riguardo mio; ecco perchè volesti assumere modi da capitano comandando le milizie della Lega. Ma guardami bene in viso, Francesco! continuava Enrico muovendo altero un passo verso il principe, e sta persuaso che un uomo della tua fatta non ucciderà mai uno della mia.

Francesco vacillava sotto il peso di sì terribile attacco. Ma il re, senza pietà, senza misericordia, pel suo prigioniero, soggiunse:

— La spada! la spada! oh! vorrei vederti in questa stanza, da solo a solo con me, reggendo la spada! Io ti ho già vinto in astuzia Francesco, perchè anch'io presi le strade tortuose per arrivare al soglio di Francia; ma quelle strade bisognò valicarle passando sul corpo d'un milione di polacchi... Oh! alla buon'ora! Se volete essere scaltro siatelo, ma in questa guisa; se volete imitarmi fatelo, ma non con impiccolirmi. Quelli sono intrighi regi, quella è arte degna d'un condottiero... Dunque, lo ripeto, in astuzia sei vinto, e in un combattimento leale saresti ucciso. Non pensar più a contrastare in un modo o nell'altro... perocchè io adesso agisco da re, da padrone, da despota; adesso ti sorveglio nelle tue perplessità, ti inseguo nelle tue tenebre, ed alla minima titubanza, alla minima oscurità, al minimo dubbio, stendo la larga mia mano su di te, miserabile, e ti getto palpitante alla scure del carnefice. Ecco ciò ch'io aveva da dirti relativamente ai nostri affari di famiglia, fratello; ecco perchè voleva parlarti da solo, Francesco; ecco perchè ordinerò subito ai miei amici di lasciarti solo questa notte, onde nella solitudine tu possa meditare le mie parole. Se la notte, dà veramente consiglio, come si dice, ciò deve essere soprattutto pei prigionieri.

(Continua)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 - 10 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 20
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.0	752.5	752.9	752.1
Umido relat.	66	68	80	66
Stato di cielo	misto	coper.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	20.6	—	—	—
Vento (direzione	S	S	—	E
Vento (vel. chilom.	2	2	0	1
Term. centigr.	16.8	17.3	15.6	16.8

Temperatura (massima 20.8 / minima 13.1

Temperatura minima all'aperto 12.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 19 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente meridionali, cielo vario con qualche pioggia; temperature sempre elevata.

Un grido d'allarme

La *Gazzetta Piemontese* di sabato, contiene una importante corrispondenza da Udine intitolata « L'Italia e il movimento slavo ».

Premessa un po' di storia generale di questo movimento, e accennato al pericolo che esso rappresenta per tutta l'Europa centrale ed occidentale, l'articolista prosegue:

« Ma, per noi, italiani, in special modo, ogni minaccia ed ogni pericolo assumono un carattere di maggior immediatezza; prima per il fatto d'ordine superiore che tutti questi grandi movimenti si compiono lungo una diagonale da nord-est a sud-ovest, che mette proprio capo, all'ingrosso, al nostro paese, appunto perchè in Europa è il paese del sole più bello e più vivo, e verso cui si espandono, si espandono pressantemente, in prevalenza colla guida del sole; poi perchè noi siamo già a contatto pressochè immediato col mondo slavo.

« Di grazia, guardiamo un poco una carta dell'Europa meridionale: nell'alta valle del Fella, che nazionalmente è ancora italiana, non incontriamo slavi? Non abbiamo noi circa un trentamila slavi nella valle del Natisone? Appena al di là dell'Isonzo, non troviamo subito slavi? Lungo tutto l'altipiano che gira attorno alla marca settentrionale dell'Adriatico, non sono slavi? Lungo tutto il litorale triestino ed istriano, non sono già gli slavi? E la costa dalmata non è essa caduta quasi completamente nelle mani degli slavi? E che cosa c'è sopra al nostro Friuli, dietro all'Istria, dietro alla Dalmazia, se non un continuo ed immenso « Hinterland » slavo, in perpetua ebullizione? Che cosa c'è, insomma, fra sloveni e croati, se non come enormi branchi di falchi e di avoltoi bramosi di divorare l'italianità che ancora resiste, e abbandonata a sè medesima, si difende eroicamente come può? Credete, che dio che avverrà della Serbia, della Bosnia, del Montenegro, di tutti i paesi che corrono in certo modo verso lo sbocco di Salonicco sia indifferente per noi? Ma credere è follia di prim'ordine! »

Quindi l'articolista si domanda che cosa fa l'Austria di fronte a questo movimento, e dimostra che l'Austria lo favorisce colla opera « voluta e sistematica ».

L'articolo, ripetiamo, è assai interessante, ed ammoniscono proprio dispiacenti che la sua lunghezza c'impedisca di riprodurlo per intero.

Il grido d'allarme del corrispondente friulano della *Gazzetta Piemontese* è tutt'altro che ingiustificato, e noi avremo probabilmente in breve opportunità di dimostrare quale e quanto attiva propaganda *panslavista* sia fatta, entro i confini del Regno, fra gli slavi della nostra regione.

PER ECONOMIA!

Per motivi di economia l'on. ministro dell'Istruzione Pubblica ha terminato di studiare, ed ha già compilato, un progetto di abolizione di tutte le scuole tecniche del Regno, trasformandole in scuole professionali o popolari, di complemento cioè alla scuola elementare, solamente dove i Municipi intendano concorrere nella spesa degli insegnanti, oltre quella stabilita dalla legge per i locali e per il materiale scolastico e scientifico.

Così il *Comune*.

Il Congresso per la pace

Sono pervenute al Comitato del Congresso per la pace, adesioni di altri 32 membri di parlamenti esteri.

La *Tribuna* dice non improbabile che il Congresso si rimandi ad altra epoca per timore che l'eco delle recenti discussioni possa ripercuotersi nelle adunanze del Congresso, togliendo la serenità dei dibattimenti e l'efficacia delle deliberazioni.

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* in data 19, dice invece essere insussistente la voce che la conferenza interparlamentare per la pace debba rinviarsi ad altra epoca.

All'incontro i lavori preparatori procedono attivamente, e presto si pubblicheranno i nomi dei senatori e deputati invitati dalla Presidenza a costituire la Commissione pel ricevimento dei colleghi per le feste.

Si è stabilito che l'inaugurazione si farà nell'aula magna del Campidoglio.

Le sedute ordinarie si terranno nel salone del palazzo dell'Esposizione di belle arti.

Notizie dei campi

Dalle ultime notizie sullo stato delle campagne, giunte al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'uva è quasi dappertutto terminato ed è stato abbondantissimo e generalmente di ottima qualità.

Le olive maturano nel mezzogiorno se n'è incominciata la raccolta.

La preparazione dei terreni e la semina del frumento, favorite dalle pioggie in molti luoghi, sono già a buon punto; dovunque procedono regolarmente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Umberto a Pietroburgo

Il *Voltaire* crede decisa la gita di Umberto a Pietroburgo.

Crispi in Oriente

I giornali greci, annunziano che nel prossimo novembre Crispi si recherà ad Atene donde farebbe un giro nelle capitali degli Stati d'Oriente.

Il sindaco Belinzaghi

Milano 19 — Le condizioni del sindaco si mantengono, relativamente, discrete.

Il bollettino di stamane segnalava un miglioramento leggerissimo.

La morte di un pittore

Firenze 19 — Oggi è morto improvvisamente il pittore Barabbino. La notizia ha prodotto un vivo dispiacere nella cittadinanza.

Mascagni a Roma

Roma 20 — Mascagni arriva domani per allestire il suo *Amico Fritz*, che va in scena al Teatro Costanzi il 31 ottobre.

Una lettera di Crispi

Parigi 19 — Il *Rappel* contiene una lettera di Crispi, colla quale dimostra che il clericalismo è prosperante nelle campagne francesi.

Esso finirà per minare la repubblica di Francia, la quale, al contrario, si troverebbe avvantaggiata aderendo alla triplice, potendosi così costituire un nucleo di Stati Uniti nell'Europa.

Il vulcano di Pantelleria

L'ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto oggi (19) da Pantelleria la notizia che il vulcano è aumentato d'estensione ed è più veemente dopo la scossa di terremoto che si sentì iersera.

Nuovi ringraziamenti alla Francia

Roma 19 — Il marchese Menabrea, ambasciatore d'Italia a Parigi, è stato incaricato di ringraziare il Governo francese non solo per le onoranze rese a Garibaldi, a Nizza, ma anche per l'intervento del Governo della Repubblica nell'affare dei pellegrinaggi, e per le nuove prove di amicizia date in tale circostanza all'Italia.

Fortificazioni francesi

Sulle coste di Tunisi si costruiranno poderose fortificazioni.

Guglielmo al professore Helmholtz

Il *Reichsanzeiger* pubblica un telegramma col quale Guglielmo nomina Helmholtz consigliere intimo col titolo di Eccellenza. Guglielmo dice che l'anima di Helmholtz, rivolta sempre ai più puri ed alti ideali, lasciò molto al di sotto nel suo elevato volo la politica colle vili maniere dei partiti, inseparabili da essa. Dice inoltre che volle scegliere il natalizio del suo augusto padre, da lui teneramente amato, la cui memoria serberà sempre viva nel cuore, per esprimere a Helmholtz l'alta riconoscenza per lui, sapendo quanto l'imperatore Federico lo stimasse e quale amico e devotissimo suddito leale avesse in lui.

L'imperatore Guglielmo e l'Inghilterra

Londra 19 — I giornali annunziano che l'imperatore Guglielmo visiterà nuovamente l'Inghilterra nell'estate prossimo, e accetterà un ricevimento ufficiale.

Secondo il *Daily Cronicle* Guglielmo si recherà a Vienna il 21 novembre.

Lo *Standard* ha da Berlino, che il discorso di Guglielmo all'apertura del *Reichstag* darà l'assicurazione di una lunga continuazione di pace.

Lo sgombero dell'Egitto

Londra 18 — Lo *Standard*, ritornando sulla questione dell'Egitto dice che il Sultano stesso non rimetterà in discussione lo sgombro.

Lo *Standard* soggiunge: Le rimostranze della Francia derivano dal rifiuto dell'Inghilterra di accordarle compensi altrove.

Cose della Repubblica Argentina

Parigi 19 — Si ha da Buenos Ayres che il senato votò la censura a Pellegrini per avere invitato Mitre a ritirare la candidatura alla presidenza.

Il Gabinetto si ricostituirà completamente.

La situazione è critica e si presero misure di precauzione.

Collisione di treni

Berlino 19 — Il treno celere Breslavia-Berlino ebbe una collisione, la scorsa notte, alla stazione di Kohlfurt, con una locomotiva che faceva delle manovre in stazione.

Finora si sono constatati cinque morti e parecchi feriti.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.35
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex 1 lil id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Veneto fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a 3 mesi da	a 3 mesi a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.25	125.55
Francia	3	101/75	101/95	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 ½	25.54	25.61	25.58	25.53
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	219/25	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219.40	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 14					
Rend. c.	92	17—	Rend. fine	92	20/—
Rend. fine	92	27—	Mediterr.	466	—.—
Az. F. Med.	466	—.—	Banca Gen.	290	—.—
» » Mer.	628	—.—	Lanif. Ross.	965	—.—
Cred. Mob.	878	—.—	Col. Cantoni	390	—.—
Banca Naz.	1800	—.—	Navig. Gen.	276	—.—
» Subs.	—	—.—	Raf. Zucch.	372	—.—
Credito Mer.	—	—.—	So. venuto in	41	—.—
Banca Scon.	79	—.—	Soc. Veneta	88	—.—
Banca Tiber.	88	—.—	Obbl. Merid.	300	50.—
Comp. Fond.	7	—.—	» nuove 3 0/0	270	—.—
Cassa sovv.	47	—.—	Fran. a vista	101	90.—
C. v. s. Fran.	101	92.—	Lond. a 3 m.	25	80.—
» 3 m. s. Lond.	25	60.—	Berl. a vista	126	65.—
Ban. Torino	320	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 14			Meridionali	25	80.—
Rend. 5 0/0	92	82.—	**FIRENZE 14**		
A. Ban. Naz.	1800	—.—	Rend. Ital.	9	85.—
Cred. M. Ital.	376	—.—	Camb. Lond.	25	67 1/2
Ferr. Merid.	629	—.—	» Francia	10	65/
» Medit.	468	—.—	A. Ferr. Mer.	62	—.—
Navig. Gen.	358	—.—	» Mobiliare	87	60.—
Banca Gen.	291	—.—	**VIENNA 14**		
Raffin. Zucc.	279	—.—	Mob.	28	50/—
Società Ven.	—	—.—	Lombardo	10	25.—
C. v. s. Fran.	101	95.—	Austriache	289	25.—
» » Lond.	25	78.—	Banca Naz.	102	—.—
» » Germ.	126	65.—	Napol. d'oro	9	31/—
ROMA 14			C. su Parigi	46	40.—
R. I. 5 0/0 c.	92	27.—	C. su Londra	117	45.—
» per fin.	92	85/—	Rend. Aust.	90	80.—
R. Ital. 3 0/0	57	75.—	Zecch. imp.		—.—
Banca Rom.	—	—.—	**PARIGI 14**		
Banca Gen.	287	—.—	Rend.	95	52.—
Cred. Mob.	378	—.—	Rend. 3 0/0	96	20—
A. Ferr. Mer.	—	—.—	Cond. F. 3 0/0	105	00.—
A. S. A. Pis.	1042	—.—	Rend. ital. 0/0	90	05.—
A. S. Immob.	195	—.—	C. su Londra	25	29 1/2
Parigi a 3 m.	101	07 1/2	Cons. inglese	94	13/16
Londra »	25	59/—	Obb. ferr. it.	313	50/—
BERLINO 14			Camb. ital.	1	3/4
Mobil.	153	20.—	Rend. turca	17	50
Austriache	12	90.—	Ban. di Parigi	783	75.—
Lombarde	46	40.—	Ferr. tunis	500	—.—
Rend. Ital.	89	40.—	Prestito egiz.	489	06.—
LONDRA 14			Pres. spag. est	61	84.—
Inglese	94	13/16	Ban. di scon.	442	50/—
Italiano	89	1/4—	» ottomana	642	75.—
MILANO 14			Cred. fond.	1268	—.—
Rend. c.	92	27.—	Az. Suez	2805	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 20

Rendita italiana 93.27, sera 92.80

Napoleoni d'oro 20.30

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 91.60

id. id. (arg.) 91.45

id. id. (oro) 108.75

Londra 11.72 Nap. 93.—

PARIGI 20

Chiusura della sera Ital. 90.80

Marchi 126.10

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

La pubblicità nel « Friuli ».

Col primo ottobre corrente essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza.* Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

L'Amministrazione.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 15.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.16 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.34 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.09 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si formano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco